

# VERONA

**PROFILASSI ANTI COVID** Sospesi i richiami a insegnanti, personale scolastico e ai militari

## Svolta AstraZeneca Anche dall'Ulss stop sotto i 60 anni



**Zona Studio** Somministrazione di vaccino antinfluenzale da parte di medici di base e pediatri

E con i medici di base è in arrivo un accordo per il piano vaccinale. Martedì seminario on line per illustrare le modalità. La Fimmg: avanti tutta

**Maria Vittoria Adami**

●● Stop ad Astra Zeneca a chi ha meno di 60 anni da stamattina anche a Verona. Sospesi tutti i richiami a insegnanti e a personale scolastico così come ai militari. E stop anche alle prime dosi. È l'indicazione giunta ieri in tarda serata dal direttore generale dell'Ulss9, Pietro Girardi: «Sospendiamo tutte le somministrazioni di Astra Zeneca alla popolazione under60 in attesa delle prossime indicazioni ministeriali», ha spiegato.

Nel frattempo riprende il dialogo tra Ulss9 e medici di famiglia per una nuova collaborazione sul fronte dei vaccini. Alcune settimane fa i dottori di base hanno protestato per la mancanza di forniture e sono stati costretti a interrompere le giornate vaccinali a domicilio e nei centri allestiti nei Comuni (che in alcuni punti sono riprese). Ora le trattative ripartono e, al momento solo sulla carta, le sigle dei medici di medicina generale avrebbero trovato un accordo.

Si passerebbe da una fase iniziale di vaccinazioni "estemporanee" per iniziative organizzate ad hoc, come giornate vaccinali per determinate categorie, fino a un impegno più stabile inserito nell'ordinaria attività dei medici che dedicherebbero alle vaccinazioni un numero di

ore alla settimana, per recuperare chi è rimasto indietro con la vaccinazione tra le categorie prioritarie o per collaborare somministrando l'anticoide a target (per esempio gli operatori dei centri estivi).

L'Ulss9 ha organizzato per martedì sera un seminario online con tutti i medici di medicina generale per spiegare i dettagli e raccogliere le adesioni. «Se funziona», commenta Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Federazione dei medici di medicina generale, «è un modello organizzativo originale e interessante anche per i mesi futuri. Ma vedremo i dettagli. Molti dei colleghi più impegnati hanno uno stato d'animo incerto dopo quello che è accaduto. Vedremo che risposta ci sarà».

Dei 560 dottori di base veronesi, infatti, quasi 500 hanno risposto alla chiamata per vaccinare i fragili a domicilio o i loro assistiti. Sono andati di casa in casa, ma hanno anche organizzato centri vaccinali a scavalco tra Comuni riunendosi in gruppetti di colleghi raggiungendo numeri elevati di vaccinazioni. L'idea di Fimmg, Snam e Smi, le sigle sindacali dei medici di base, infatti, è sempre stata quella che l'unica via d'uscita dall'emergenza fosse una campagna vaccinale a tamburo battente.

Per questo i medici hanno aderito in massa. Ma in più occasioni hanno lamentato

un mancato coinvolgimento e, soprattutto, una carenza di forniture a vantaggio dei grandi centri vaccinali. Da qui la protesta e la forzata chiusura delle giornate a domicilio che si svolgevano di venerdì e che hanno fatto segnare picchi di 7-8mila somministrazioni al giorno.

Ora le forniture sono più sostanziose. A Verona questa settimana sono arrivate 45.000 dosi di Pfizer. Solo a fine giugno arriveranno le 55.000 settimanali che ci si aspettava per la metà del mese.

Ma sono comunque quantità che consentono di procedere in velocità, aggiungendovi quelle di Moderna e quelle di AstraZeneca usate, queste ultime, però solo per la popolazione ultrasessantenne. Giovedì è stata una giornata quasi da record con 9.222 dosi somministrate per un totale di 578.857 vaccini inoculati da inizio campagna. La media ultimamente era di 5-6.000.

La settimana prossima si vaccineranno anche i primi ragazzi. Le somministrazioni sono aperte alla popolazione dai 12 anni in su solo con vaccini mRNA, Pfizer e Moderna. Poiché nel frattempo sono riprese anche le vaccinazioni tradizionali e sono in corso, ad esempio, per bambini di 11 e 12 anni quelle del hpv papilloma virus, la Regione raccomanda che siano passate almeno due settimane tra un'iniezione e l'altra. ●

### LE REGOLE

#### Zona bianca È di 10 giorni la quarantena per i positivi

Dieci giorni. È la durata del periodo di isolamento, o quarantena, nel caso si contraiga il virus oppure che si sia entrati in contatto con una persona positiva. Entrando in zona bianca, cambiano anche alcuni aspetti dell'attività di tracciamento dei contatti, che però non viene abbandonata. Anzi, il piano di Sanità pubblica la rafforza. Il documento, approvato dalla Giunta regionale, prevede che una persona che risulta positiva al coronavirus o alla cosiddetta variante inglese debba stare in isolamento per dieci giorni e che il via libera arrivi soltanto dopo un tampone molecolare o antigenico eseguito non prima del decimo giorno, ma pure nel caso si sia asintomatici da almeno tre giorni. Per i positivi a lungo termine, invece, il fine isolamento arriva al termine di 21 giorni di cui almeno gli ultimi sette trascorsi senza sintomi.

Le stesse disposizioni valgono per i positivi alle varianti diverse da quella inglese, a differenza dei positivi a lungo termine per i quali l'isolamento finisce solo dopo l'avvenuta negativizzazione provata dal test molecolare.

Per i contatti di un caso positivo al coronavirus o con variante inglese, per chi è classificato ad alto rischio parte la quarantena di 10 giorni dal giorno dell'ultimo contatto con il caso positivo. È previsto un test antigenico o molecolare il prima possibile a inizio quarantena e uno a fine quarantena al decimo giorno. Per chi è a basso rischio la quarantena non sarà necessaria.

Infine, per i contatti di caso con variante diversa da quella inglese, non c'è differenza tra persone ad alto o basso rischio. Parte comunque la quarantena di dieci giorni dal giorno dell'ultimo contatto con il caso positivo e si prevede un test antigenico o molecolare il prima possibile a inizio quarantena e uno alla fine al decimo giorno. **M.V.A.**



**Il piano vaccinale continua** C'è in vista un accordo tra medici e Ulss per la somministrazione dei vaccini, in alcune regioni d'Italia, in Ca

**LO STUDIO DI COLDIRETTI** In collaborazione con Università di Verona

## I danni che lascia la pandemia «Un bambino su tre è obeso»

●● Quasi un bambino italiano su tre è obeso o in sovrappeso con una tendenza aggravata dalla pandemia, dove i lunghi periodi trascorsi in casa hanno portato ad aumentare il consumo di cibi spazzatura, bevande zuccherate e a ridurre l'attività fisica, con più ore passate davanti alla tv e al pc. È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti, diffusa in occasione della Prima festa dell'educazione alimentare nelle scuole. I lockdown e le misure di prevenzione con la chiusura a più riprese delle scuole hanno impattato pesantemente sulla salute dei minori ancor più che sugli adulti, che sono riusciti invece ad assorbire meglio i problemi causati dalla permanenza forzata in casa.

Il risultato, secondo uno studio dell'Università di Buffalo in collaborazione con l'Università di Verona, è che bambini e adolescenti si sono trovati a consumare un pasto in più, ad aver ridotto il consumo di frutta e verdura, incrementando di 5 ore il tempo passato davanti allo schermo tra televisione, internet, videogiochi e didattica a distanza. Ridotta anche l'attività fisica, soprattutto per i minori che vivono nei grandi centri urbani e che non hanno avuto a disposizione un giardino o uno spazio verde.

Con l'isolamento indotto dal Covid a preoccupare sono anche i 2,3 milioni di adoles-



**L'analisi** La pandemia ha fatto aumentare i bambini obesi

centi che si trovano a fare i conti con i disturbi dell'alimentazione, in una situazione che la pandemia ha sicuramente contribuito a rendere più grave. A quest'analisi fa da contraltare quella in base alla quale più di un italiano su tre (35%) sogna un figlio agricoltore, a dimostrazione che la pandemia ha accelerato il fenomeno del ritorno alla terra e maturato la convinzione che le campagne siano capaci di offrire e creare opportunità occupazionali e di crescita professionale destinate ad aumentare nel tempo. L'indagine condotta con Notosondaggi è stata diffusa

da Coldiretti e segnala anche che quasi un anno e mezzo di emergenza ha evidenziato tutta la strategicità del cibo: rispetto al 2019, sono aumentati del 30 per cento i cittadini che consiglierebbero al proprio figlio di cercare lavoro in campagna.

Un profondo mutamento culturale, rileva la Coldiretti, che si traduce anche nelle scelte del percorso scolastico con un incremento del 15 per cento delle iscrizioni agli istituti professionali in Agricoltura. Un risultato destinato ad aumentare ulteriormente la professionalità nelle nostre campagne. ●